LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 6-7 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 32 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. [illegible] - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea corpo [illegible] - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible]: Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Plebiscito di fiducia nazionale verso il nuovo Prestito redimibile 3,50 %

I risparmiatori italiani aderiscono in massa alla conversione dei Consolidati - Dal movimento di riduzione del prezzo del denaro alla ulteriore riduzione del costo della vita su tutti i fronti - Le larghe agevolazioni accordate dal nuovo titolo - L'attuale operazione supera in importanza le conversioni inglese e francese

Roma, martedì sera.

Il successo della poderosa operazione finanziaria del Consolidato 5 % nel nuovo prestito redimibile al 3,50 % si delinea pieno e completo. E' stato detto che l'operazione stessa darà luogo a una nuova manifestazione plebiscitaria di fiducia nazionale. Il plebiscito è già in atto.

Da tutti i centri italiani, a cominciare dai piccoli nei quali si raduna la più sobria gente risparmiatrice e di buon senso, sono annunciate adesioni in massa dei portatori dei titoli alla conversione.

In realtà il risparmiatore ha subito compreso che la conversione avviene in condizioni nettamente ad esso favorevoli. Il senso di profonda fiducia e consapevolezza con cui in ogni provincia è stato accolto il saggio provvedimento del Governo fascista per la conversione del Consolidato è provato poi dal fatto che durante la prima giornata valida per la richiesta di rimborso nessuna domanda in tal senso è stata presentata nè a Napoli, nè a Trieste, nè a Torino, nè in quasi tutte le altre città d'Italia. Come si sa, l'attuale conversione costituisce una nuova tappa nella politica di deflazione degli interessi, tipica della politica finanziaria fascista. Poichè il movimento di riduzione del prezzo del denaro deve necessariamente portare a una ulteriore riduzione del costo della vita su tutti i fronti, è evidente che la lieve riduzione degli introiti dei bilanci domestici per l'attuale diminuito tasso d'interesse sarà largamente compensata dalla diminuzione delle spese.

Tra le larghissime e numerose agevolazioni accordate dal decreto, merita di essere messa in particolare luce quella per cui i trasferimenti in forza di atti tra vivi, a titolo gratuito o per successione, dei titoli del prestito redimibile sono esenti da tasse di registro per donazione e dalla tassa di successione. Parimente gli atti di costituzione di dote civile e militare con titoli di detto prestito saranno esenti dal pagamento di tasse di registro. E' opportuno sottolineare l'eccezionale portata dei benefici tributari accordati dall'art. 13 del decreto il quale con una formula molto ampia ha disposto l'assoluta esenzione dalle tasse di registro e di successione quando i titoli del nuovo prestito redimibile formino oggetto di trapasso per atto tra vivi a titolo gratuito o per eredità.

Presentemente, in base alle vigenti disposizioni legislative, il beneficio dell'esenzione dalle tasse nei casi di donazione e di successione è limitato esclusivamente al nucleo familiare, e cioè successioni e donazioni da padre con due o più figli o fra coniugi con due o più figli. L'anzidetto beneficio è attualmente dunque circoscritto a pochi casi.

Ora, in base all'agevolazione contenuta nell'anzidetto art. 13, l'esenzione si estende indistintamente a tutti, sempre che l'oggetto della successione o della donazione sia costituito dal nuovo Prestito redimibile. Così un padre che costituisce in dote all'unica figlia la somma di lire centomila adoperando il danaro liquido o altri titoli deve pagare attualmente una tassa di registro di lire 1700. Costituendo, invece, la dote per lo stesso ammontare coi titoli del Prestito redimibile rimborsabile mediante sorteggio annuale a lire 101 non paga neppure un centesimo. Parimenti un fratello che doni o trasmetta in eredità a un altro fratello la somma di centomila lire adoperando il danaro liquido o altri titoli deve pagare una tassa di successione o di donazione di lire 6450. Facendo, invece, uso dei titoli del Prestito redimibile non paga neppure un centesimo. E gli esempi potrebbero continuare.

Se in cifra assoluta la massa dei titoli italiani convertiti è alquanto inferiore a quella dei titoli convertiti in Inghilterra e in Francia, in cifra relativa, cioè in rapporto alla ricchezza nazionale, l'attuale conversione italiana supera per importanza le conversioni inglese e francese, poichè la massa dei titoli del debito pubblico conta nella finanza dello Stato e nel quadro generale dell'economia e del risparmio dell'Italia proporzionalmente assai più che negli altri due Paesi. La conversione inglese operata nel 1932 si è effettuata su una massa di titoli dell'ammontare di due miliardi e 87 milioni di sterline corrispondenti a circa 122 miliardi di lire italiane al cambio attuale. Il prestito inglese convertito era il War Loan emesso durante la guerra e la riduzione del tasso è stata dal 5 al 3,50 esattamente come avviene ora in Italia. Ma la proporzione fra la ricchezza complessiva britannica e quella italiana non può essere rappresentata dalla proporzione fra l'ammontare del debito pubblico inglese convertito e l'ammontare di quello italiano.

I prestiti francesi convertiti avevano un ammontare di 85 miliardi e 692 milioni di franchi, pari a circa 64 miliardi di lire italiane, ossia solo tre miliardi più dell'ammontare delle rendite consolidate italiane al 5 per cento. La riduzione degli interessi francesi è stata dal 6 e dal 5 al 4,50 per cento. E' da notare che in Francia la conversione non ha provocato quasi alcuna opposizione tanto è vero che è stata approvata con 523 voti contro 46.

In Italia la conversione si attua in condizioni assai migliori che in Inghilterra e in Francia per la sicura stabilità della lira, per lo stato generale dell'economia interna, per la costituita autorità dello Stato, e per l'altissimo credito politico e perciò finanziario del quale gode lo Stato fascista all'interno e all'estero.

PRESTITO REDIMIBILE

I vantaggi offerti dal nuovo titolo

I risparmiatori che aderiscono alla saggia e vantaggiosa operazione della conversione dei Consolidati nel Prestito redimibile 3,50 per cento hanno compreso queste elementari realtà:

PRIMA, che la conversione garantisce loro fino a tutto il 1936 l'interesse goduto fin qui;

SECONDA, che li fa partecipi dell'alea di un improvviso e cospicuo arricchimento, rappresentata dall'estrazione dei premi che saranno complessivamente di seicento milioni;

TERZA, che dal 1936 in poi continueranno a percepire un interesse del tre e cinquanta per cento, esente da qualsiasi imposizione fiscale, vale a dire un reddito superiore a quello offerto dai depositi a risparmio;

QUARTA, che essi resteranno così in possesso di un titolo della più alta commerciabilità, il quale, in quanto garantisce un reddito superiore a quello medio di mercato, avrà sempre quotazioni tali che chi vorrà convertirlo in denaro sonante, mediante la vendita, realizzerà un compenso considerevole rispetto al prezzo pagato all'atto della emissione del Consolidato;

QUINTA, che i titoli del nuovo prestito sono equiparati a quelli del Consolidato a tutti gli effetti di legge, e saranno cioè accettati dagli Enti pubblici e privati ogni qual volta siano richiesti depositi a titolo di cauzione o depositi a garanzia.

PRESTITO REDIMIBILE

Come si procede alla conversione dei Consolidati

Chi vuole la conversione non ha niente da fare per il momento.

A cominciare dal 23 aprile prossimo venturo, nei modi che saranno indicati, egli dovrà presentare i suoi titoli per esigere per ogni cento lire di capitale nominale lire 4,50 in contanti, il che significa che per altri tre anni — tutto il 1934, tutto il 1935, tutto il 1936 — il suo capitale continuerà a fruttargli l'interesse del cinque per cento.

Il primo luglio verrà a scadere la cedola del titolo, che naturalmente gli sarà pagata in ragione di lire 3,50 per cento invece di cinque. Questo fino a che i titoli del Consolidato non siano stati materialmente sostituiti coi nuovi titoli del prestito redimibile, cioè a dire a partire dal quindici ottobre di quest'anno.

Finalmente, il venti dicembre prossimo dovrà accertarsi se la sorte lo ha favorito, in quanto che per ogni miliardo di titoli, per i quali sarà stato chiesto il cambio, verranno sorteggiati 45 premi, di cui tre da un milione ciascuno, sei da mezzo milione, quaranta da centomila lire ciascuno.

I favoriti dalla sorte potranno poi riscuotere il premio al primo gennaio del 1935, con esenzione da qualsiasi imposta.

Il « ferro meteorico » e l'allegra trovata d'un giornale di Mosca

Mosca, martedì sera.

Uno scherzo che aveva lo scopo di una dimostrazione, e cioè che gli industriali al servizio dello Stato non sono all'altezza del loro posto, è stato fatto dal più importante periodico umoristico di Mosca, senza dubbio con il consenso delle autorità.

Persuaso che i direttori di alcune organizzazioni sovietiche erano gente da prendere in giro, il periodico finse che era stato fondato un Ufficio stampa di tutta l'Unione per lo sfruttamento del « ferro meteorico », con sede a Mosca. Si diramarono numerose lettere intestate; ma tutte le operazioni di questo Ufficio stampa sono consistite nella sola spedizione delle lettere compilate nella redazione del foglio umoristico.

Nella lettera, abilmente redatta, si spiegava la superiorità del ferro ottenuto dai meteoriti e si offrivano partite di tale metallo in grande quantità. Le lettere vennero indirizzate ai funzionari delle organizzazioni consumatrici di ferro.

Gli sciabolatori italiani vittoriosi a Budapest

L'assalto Kabos-Marzi, terminato con la vittoria dell'italiano sul campione d'Europa per 5 punti a 4. Assistevano agli incontri il Reggente Horty, il Presidente Gömbös e i membri della Legazione d'Italia.

Ancora cifre

L'affermazione contenuta in una nota precedente che la città di Como era dal punto di vista demografico nettamente deficitaria, ha provocato una corrispondenza da Como pubblicata sull'Osservatore Romano.

In tale corrispondenza si cerca di smentire la nostra affermazione dicendo che se i morti superano i nati, si deve al fatto che molti residenti in altri paesi vanno a morire a Como negli ospedali, ospizi, ricoveri di quella città.

Questo può essere vero. Ma questo non dice nulla circa l'andamento della natalità. Si tratta di sapere se i nati aumentano o diminuiscono o sono stazionari.

La statistica che abbiamo domandato al competente istituto parla chiaro e le sue cifre sono eloquenti. Eccole:

ANNI	NATI VIVI	MORTI
1929	968	1035
1930	869	972
1931	808	885
1932	803	898
1933	505	842

In soli cinque anni la natalità è diminuita di oltre il 40 per cento. I morti hanno, quindi superato di gran lunga i nati. Fra poco, Como non avrà più giovani, perchè non saranno nati. Il corrispondente dell'Osservatore Romano dà prova di un ottimismo che i numeri smentiscono nella maniera più drammatica.

(Dal *Popolo d'Italia*).

NELLA CINA SENZA PACE

Quattromila soldati massacrati dagli irregolari

SCIANGAI, martedì matt.

Informazioni da fonte cinese dicono che 4 mila soldati sono stati massacrati dalle truppe ribelli del generale Sun Tien Yingli, le quali occuperebbero ora la città di Plingio nella provincia di Ninghsia. Altre informazioni dicono che 700 minatori sono rimasti uccisi in seguito alla esplosione in una miniera di carbone a Plingio.

Il Giappone riafferma l'amicizia per l'Italia

Monaco di Baviera, martedì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* mette in rilievo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri giapponese alla Conferenza della stampa a Tokio, dichiarazione secondo la quale la questione con l'Italia è completamente appianata e il Giappone riafferma la sua particolare amicizia verso l'Italia, in ispecie verso Mussolini.

Il giornalista Carlo Albanese ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto il giornalista Carlo Albanese che gli ha fatto omaggio del suo libro dal titolo: « Nostra Rivoluzione ».

Parigi virtualmente in stato d'assedio

Imponente spiegamento di forza - Desolato aspetto della città - Timori per le manifestazioni di stasera - La polizia ha l'ordine d'evitare spargimento di sangue

Tutti i Ministeri occupati militarmente

PARIGI, martedì sera.

Lo stato d'assedio non è stato ancora ufficialmente proclamato e forse il Governo [illegible] lerà alquanto prima di prendere quest'estrema misura; in realtà esso però già sussiste.

Da stamane alle 6 tutte le forze di polizia, ascendenti a quattordicimila uomini e tutta la Guardia [illegible] per ogni eventualità. Due complete divisioni militari stanno affluendo alla capitale da Amiens, Fontainebleau e Soissons. Tutti i Ministeri sono occupati militarmente e dinanzi ad essi sono schierate mitragliatrici e carri d'assalto.

Perdura l'impressione dell'imponente dimostrazione fatta iersera dagli ex-combattenti appartenenti all'Associazione « Croce di fuoco ». La bandiera di cui una guardia repubblicana a cavallo aveva spezzato l'asta con un colpo di sciabola, è stata deposta dai dimostranti sulla tomba del Milite Ignoto, sotto l'Arco di Trionfo.

La situazione è oggi molto più grave di ieri; perchè oltre agli ex-combattenti e ai partiti di destra, scenderanno sulla strada anche i socialisti e i comunisti. Molti comizi sono indetti sia dall'una parte che dall'altra, e si temono seri conflitti. La polizia ha l'ordine di intervenire in masse imponenti, facendosi appoggiare dalla truppa, ma di evitare ad ogni costo qualunque spargimento di sangue. La tensione degli animi è ormai tale che uno spargimento di sangue potrebbe far precipitare la situazione.

Alla Camera sono state presentate già diciotto mozioni contrarie al Gabinetto.

L'atmosfera è gravida di minaccie e l'aspetto della città è interamente mutato, non soltanto per le perlustrazioni continue di forti pattuglioni di polizia e per lo sfoggio di forze militari, ma anche perchè perdura lo sciopero dei tassì, proclamato cinque giorni fa e non ancora sistemato. Non c'è anzi finora neppure alcun indizio ch'esso possa essere in breve risolto. Così le grandi arterie, di solito tanto animate, appaiono quasi deserte. Non circolano che poche automobili private, anche perchè oggi chi non ha urgenti affari da sbrigare preferisce restarsene a casa e circola solo nelle vicinanze della propria abitazione, nel timore che qualche incidente gli impedisca poi di ritornarvi.

1) La Bourse

2) La Santé

3) La Chambre

La Bulgaria non aderisce al Patto Balcanico

Sofia, martedì sera.

Secondo dichiarazioni fatte al Ministero degli Esteri la conclusione del Patto balcanico non ha mutato il punto di vista della Bulgaria circa lo statuto della Lega delle Nazioni e il Patto Kellogg che sono per il Governo di Sofia i mezzi migliori per il mantenimento della pace. Questo conferma che la Bulgaria non intende affatto aderire al Patto balcanico.

La protesta austriaca alla Lega

Imbarazzati commenti francesi

Parigi, martedì sera.

La decisione del Cancelliere austriaco Dollfuss di rivolgersi alla Società delle Nazioni per chiederle di sistemare i rapporti austro-tedeschi è commentata amaramente dalla stampa, concorde nel deplorare che la gravità della situazione interna leghi le mani alla Francia in un momento tanto importante.

In questo senso si esprimono tanto l'Action française che l'Oeuvre, mentre il Jour si chiede come reagirà quello straordinario organismo che è la Lega delle Nazioni a questa voce chiamante nel deserto. La Francia vi è rappresentata, ma per qualche tempo vi conterà come zero; la posizione dell'Italia fra i due contendenti è difficile; l'Inghilterra è infastidita perchè vorrebbe risolvere prima il problema del disarmo. A Varsavia il ministro degli Esteri Beck ha dichiarato di non aver mai condiviso le diffidenze dell'Europa verso Hitler. Egli ha appena appena menzionato la Francia e ignorato completamente l'Austria. Ebbene, conclude il giornale, è proprio questo Beck che sarà presidente della sessione societaria che dovrà discutere i reclami dell'Austria.

Contrasto di egemonie nell'Estremo Oriente

Mosca, martedì sera.

Secondo un rapporto pervenuto dall'Estremo Oriente e pubblicato dal Ministero degli Esteri, il direttore russo della ferrovia orientale cinese a Karbin ha richiesto all'autorità militare giapponese il pagamento di arretrati, che ammontano a 20 milioni e 720.000 rubli, dovuti per il trasporto di truppe giapponesi sulle linee della rete.

Durante il 1930 i giapponesi versarono soltanto 435.000 rubli, senza tener conto delle frequenti sollecitazioni. Il rapporto aggiunge che i giapponesi impediscono a Pogranischaja il transito delle merci dirette alla costa del Pacifico e appartenenti a Ditte straniere, che, per le loro spedizioni, si servono della ferrovia transiberiana. E' stato intanto emanato un decreto che ha lo scopo di aiutare la popolazione della regione transiberiana e rafforzarne lo spirito di fedeltà ai Soviet. Le popolazioni della Siberia orientale sono state esonerate dall'obbligo di consegna dei cereali, mentre si procederà all'aumento della retribuzione degli operai. Il decreto estende questi benefici alle popolazioni di numerosi distretti che formano grandissima parte della Russia asiatica.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Csarda

Franjo è uno zingaro.

Poco più che ventenne, con capelli corvini rilucenti come la seta ed occhi neri; abbronzato dal sole, dalle labbra strette e con la barba nascente; un fannullone, ladruncolo, rapitore di galline, che vive dell'imbecillità altrui.

Tutti coloro che incontrano Franjo in aperta campagna lo evitano, facendo larghi giri. Se lo zingaro, con qualche domanda apparentemente innocua, li costringe a fermarsi, si arrestano, per precauzione, a tre passi da lui. Si abbottonano da cima a fondo e tengono la mano sul taccuino nella tasca dei calzoni o sull'orologio in quella del panciotto. E appena quando sono rincasati constatano che, nonostante ogni precauzione, manca loro un anello o qualche cosa di simile. Soltanto Franjo e il diavolo sanno come si sia svolta la cosa. Ma cento volte il trucco riesce; e poi, una volta, non riesce più.

I contadini di Kisszentmiklos temono lo zingaro come il fuoco e la morte. Chiudono case e armadi allorchè egli è in vista soltanto da lontano. Mettono il catenaccio alla casa e un potente lucchetto al pagliaio.

Ma le loro galline non sono tanto furbe. Ritengono che chi dà loro da mangiare debba essere un buon uomo, e lo seguono fino a un vicino boschetto, varcato il limite del quale la loro sorte si decide.

Già da una settimana, e anche più, Franjo viveva delle galline dei contadini di Kisszentmiklos e delle patate del loro campi. Fino a che un bel giorno egli commise un'imprudenza. Non aveva valutato a dovere il vino della regione, e dopo una colossale sbornia si era addormentato in un prato tanto fortemente che gli abitanti di Kisszentmiklos lo poterono caricare con tutta facilità su di un carro e trasportarlo senz'altro nelle loro carceri comunali.

Ivi egli ora si trova, già da tre giorni, irritandosi per la sua cretineria. Ma del resto non ne comprende bene il senso di questa misura, visto che in carcere gli devono dare lo stesso da mangiare!

Egli non pretendeva di più dai contadini di Kisszentmiklos. Certo il pane era ora più duro, l'acqua... e quelle maledette rape. Franjo le mastica producendosi lesioni al palato, e pensa, con una lagrima nel cuore, all'ultima gallina arrostita allo spiedo.

Mi sembra ora opportuno di fare una breve visita anche al Podestà di Kisszentmiklos. Questo è un povero comune e il suo capo è un contadino, il quale, come tutti gli altri, si guadagna il suo pane con un duro lavoro. Però, come ogni bravo magiaro, celebra volentieri le sue feste, e ci tiene molto che esse riescano magnifiche.

Ora una simile festa è di nuovo imminente. Sua figlia va sposa a un giovane del vicino villaggio. Ed appunto perchè si tratta del comune vicino, egli si rammarica di dover mettersi a tavola con la giovane coppia, senza che ci sia un po' di musica. Se un matrimonio deve essere celebrato come si deve, la csarda è indispensabile. La csarda è come il sale nella minestra; una sbornia senza musica non ha senso come l'abbaiare di un piccolo cane con la museruola; un matrimonio che non si inizi con la danza è celebrato soltanto a metà.

Il capo del comune si rompe la testa a pensare come potrebbe procurarsi per lo sposalizio della figlia una vera e propria cappella. A Kisszentmiklos c'è bensì della gente che sa grattare un po' il violino e suonare il contrabasso. Ma chi, al diavolo, sapeva, in quel maledetto paesucolo, suonare il cembalo?

Naturalmente il capo comune, immerso in queste gravi riflessioni, venne a pensare a Franjo. Uno zingaro deve pur saper pestare i tasti, altrimenti non sarebbe uno zingaro.

In nome di tutti i polli rubati: per un giorno la giustizia espiatoria potrebbe chiudere un occhio. D'altronde più di una settimana non lo potevano tenere rinchiuso. Bisognava lasciarlo andare o consegnarlo al tribunale circolare; ma se colà nessuno si curava di un simile vagabondo. Egli doveva dunque suonare.

Oedon Horvath, il borgomastro, non aveva però l'intenzione di rivolgersi personalmente a Franjo con questa preghiera. Per questo bastava Imre. Imre Lakatos ricopriva l'ufficio di pastore dei maiali e come tale era incaricato anche della funzione di gran conservatore delle chiavi e sorvegliante delle prigioni comunali di Kisszentmiklos.

Imre era proprio l'uomo adatto per i due impieghi. Se era necessario sapeva essere amabile anche con uno zingaro e rozzo coi maiali, anzichè viceversa. Come era di solito il caso.

Franjo, lo zingaro, respinse dapprima recisamente la proposta fattagli da Imre a nome del capo comune.

Egli si trovava, come un delinquente, in prigione... e non aveva la minima voglia di presentarsi con le nacchere a uno sposalizio di contadini. Nacchere — prigione...! Franjo si lasciava andare a simili esagerazioni. Del resto, il diavolo lo sapeva se avessero davvero un cembalo vero e proprio.

— Certamente che è buono... — rispose Imre. — Perchè non dovrebbe essere uno strumento straordinario? Era da anni conservato, fra cianfrusaglie, nel soffitto del borgomastro. Soltanto che nessuno sapeva come adoperarlo.

— Su una roba simile io non posso suonare — dichiarò nettamente Franjo.

— Figlio d'una cagna rognosa... — rispose Imre conciliante —, se levi patate da un campo che non ti appartiene, e non te ne risenti che un po' di terra ce ne resta appiccicata, puoi anche suonare su un cembalo al quale è rimasta attaccata un po' di polvere. Del resto, l'ho ripulito ieri. Suona come un'arpa.

— E mi date anche ragionevolmente da mangiare e da bere?

— Nessuno pretende, figlio mio, che tu suoni a stomaco vuoto e con la gola secca. Tutti, anzi, vogliono vederti contento...

— E dopo...?

— Dopo le nozze puoi ritornare in questa buona stanza, o andare al diavolo, se ciò ti piace meglio...

— Allora ci penserò...

Franjo ci pensò per mezza giornata. E poi acconsentì. Imre fece una mirabolante descrizione di polli e colombi arrosti e di vini squisiti, e Franjo non ne potè più. Se anche gli altri non suonavano bene... Franjo lo sapeva... ma pure musica, lo stesso!

Csarda!

Le sue dita vibravano, le sue gambe sembravano provare il solletico. Si mise a fischiare qualche csarda e Imre, pregustando la gioia, susurrava la melodia. Egli si girava sempre più rapidamente e finì con lo smarrirsi al punto da afferrare lo zingaro ai fianchi e da continuare con lui la sarabanda sul pavimento, non proprio acconcio, della cella. Poco dopo entrambi cadevano esausti sulla branda.

— La musica è sacra, e quando si fa non bisogna pensare a niente di male... — disse Franjo lentamente e con solenne serietà. E restituì a Imre l'orologio con la pesante catena d'argento, che gli aveva sottratto durante la danza.

Lo zingaro suonava, e Horvath piangeva di gioia.

— E' un artista, e domani deve essere consegnato al tribunale circolare! — singhiozzava il borgomastro.

— Così Dio mi aiuti, non ce l'avranno... — osservò Imre, che gli sedeva accanto, a bassa voce...

— E posdomani è giorno di fiera... — piagnucolò Horvath... — Franjo ci farebbe invidiare da tutti. Una csarda, come la suona lui, non l'hanno sentita mai. Non c'è alcuna scappatoia, Imre?

Che gli abitanti di Kisszentmiklos me lo perdonino: ma l'unico nella località che conoscesse la legge, almeno nei suoi rudimenti, era il pastore dei maiali.

— Non ne saprei che una sola... — disse Imre.

— E sarebbe...?

— Dobbiamo lasciare che Franjo continui a rubare galline...

— E se ci scappa? — Stavolta il borgomastro era il più saggio.

Imre non si dava pace. Per giunta il capocomune e tutti gli altri abitanti di Kisszentmiklos, che si trovavano in una leggera ebbrezza di entusiasmo, lo scongiuravano di trovare una soluzione. La questione lo fece riflettere a lungo.

Finalmente concluse: — Bisogna dargli ancora da bere. — E ciò fu fatto.

— Così... — dichiarò circa mezz'ora dopo, — adesso il nostro pollame è al sicuro da lui. E tuttavia possiamo trattenerlo tranquillamente in prigione fino al giorno della fiera.

— Ma come lo possiamo fare, Imre? Che cosa hai pensato?

— Prima di tutto egli è in preda a una sbornia completa, — disse Imre, — e non ci può procurare noie se lo consegnamo al giudizio appena dopo le feste nuziali. In secondo luogo è ricaduto nel suo vecchio vizio. In questo momento mi ha rubato l'orologio.

— Ma sul serio?

— Se sul serio o per ischerzo non lo so. Glie l'ho mostrato tanto finchè non ne potè più e me lo strappò dalle mani.

OTTO VIOLAN

(Traduzione dal tedesco di N. Bacich).

NOZZE D'ORO

I Coniugi Marcello, di 77 anni, e Luigia Macchia, di 70, hanno celebrato in questi giorni le nozze d'oro nel loro paese di S. Giorgio di Montiglio Monferrato

Folclore indocinese

Corse di buoi a Madoera

LA POPOLAZIONE MALESE NEI POSTI A BUON MERCATO

Un tempo i divertimenti e gli spettacoli popolari erano numerosissimi in Indocina. A Bali i combattimenti dei galli erano molto in onore prima che fossero proibiti dagli olandesi. Senza dubbio oggi non è dato più di assistere a questi combattimenti in pubblico, ma quando si attraversa qualche villaggio e si notano al posto d'onore, accuratamente disposti in fila all'ombra, nelle loro gabbie orgogliosamente vegliate dai proprietari, dei magnifici esemplari di gallinacei si immagina difficilmente che in mezzo ad assemblee private quei superbi animali non si incontrino mai in terreno chiuso.

A Giava, prima che intervenisse l'interdizione degli olandesi, i sultani organizzavano talvolta dei combattimenti fra bestie feroci, specialmente fra tigre e bufalo. Il signore della giungla era quasi sempre vittorioso del suo goffo ma pesante avversario. Per rendere più interessante lo spettacolo, o forse soltanto per evitare spese, si disdegnava di circondare l'arena con barricate. La lotta avveniva semplicemente nel cortile del palazzo, fra siepi di soldati armati di picche. Così non era raro il caso che gli attori dello spettacolo si avventassero violentemente contro il pubblico, e questo dovesse partecipare, suo malgrado, alle peripezie del dramma.

A Madoera, piccola isola che si scorge qualche miglio al largo da Soerabaya, la pacifica popolazione si entusiasma per le corse dei buoi. Questi buoi sono, d'altronde, dei zebù d'una specie particolarmente forte e notevole per la sua bellezza. Hanno il pelo liscio e sono di un bel colore fulvo; e come le gazzelle hanno sulla gobba una macchia bianca elegantemente disegnata.

Gli abitanti di Madoera non sono i soli in Estremo Oriente che abbiano avuto l'idea di far correre questi animali.

Nel nord dell'India, ad Ahnedabad, si incontrano sulle strade numerosi carri attaccati a dei zebù che trottano allegramente, e le bestie più veloci partecipano ufficialmente a delle competizioni pubbliche. Ma l'entusiasmo popolare è altrimenti vivo in Indocina.

A Madoera ci sono corse tutte le domeniche, e quasi tutti i proprietari di mute vengono ad assistere alle competizioni. Per eliminazioni successive si scartano la maggior parte dei concorrenti. Alla fine dell'annata solo i vincitori delle finali di tutte le domeniche son qualificati per prender parte al «Madoera Derby», avvenimento sensazionale che provoca nella popolazione ordinariamente impassibile una emozione intensa quanto quella del Derby d'Epsom in Inghilterra.

Da tutti i luoghi dell'isola accorrono alla capitale, per assistere alla festa; e i villaggi che si onorano di possedere una muta scelta per partecipare alla corsa inviano una delegazione per stimolare lo zelo del conducente.

Intorno alla pista cintata da alberi di cocco e di tamarindo l'affluenza del pubblico è estrema. Si nota la tribuna ufficiale dove i completi banchi degli europei mettono delle note chiare sulla distesa dei colori sgargianti. All'ingiro il pubblico indigeno è straordinariamente febbrile ed appassionato.

I giovani portano, avvolti intorno alla testa, degli eleganti batiks dalle pieghe fantasiose, o più semplicemente — concessione alla modernità ed alla sua tendenza uniformatrice — un semplice berretto nero di confezione.

Le donne restano ancora fedeli alla loro moda, alle loro acconciature voluminose e alle vesti dai colori vivaci. Infine i meticci si fanno notare per la loro preoccupazione di avere l'aria europea. Le notabilità indigene sono riunite aristocraticamente in una tribuna lontana. Esse onorano la solennità della loro presenza discreta e si recheranno più tardi nel villaggio del vincitore per porgergli le loro felicitazioni. Al di fuori del recinto la folla è numerosissima; tutti gli alberi sorreggono grappoli umani, e i curiosi si arrampicano financo sulle macerie delle case in rovina.

La festa comincia con la sfilata dei concorrenti. Le mute sono ornate con una cura minuziosa e con tutta la fantasia di un'arte tradizionale. Disgraziatamente una preoccupazione eccessiva di eleganza spinge talvolta i proprietari ad aggiungere in guisa di ornamento ai carri dei brutti ombrelli europei. Il giogo non è legato alle corna degli animali ma adagiato ed attaccato sul davanti della loro gobba dorsale. Se avessero la testa libera essi potrebbero galoppare con maggiore velocità. Una cosa curiosa: il carro non comporta le ruote. E' una specie di aratro senza vomere, attaccato anteriormente mediante delle corde al giogo, mentre posteriormente si adagia e scivola sul terreno erboso come la coda di un aeroplano. Quando le corse cominciano una recrudescenza di emozione si manifesta nel pubblico. Appena dato il segnale della partenza si resta stupefatti dell'energia e del calore con cui quegli animali, dall'aspetto ordinariamente placido e bonario, si slanciano sulla pista, ad un gran galoppo serrato. Inebriati dalla velocità e dalla volontà di vincere i conducenti li eccitano con grida gutturali e furiosi e li picchiano con tutte le loro forze. I carri puntano diritto verso il traguardo, la competizione essendo di pura velocità, e non comportando la tattica abile e i viraggi sapienti delle corse romane e bizantine. Ogni questione di sport messo da parte, l'istante più emozionante è quello in cui, dopo la proclamazione ufficiale dei risultati, il vincitore si offre all'entusiasmo della folla. In piedi sul dorso di una delle sue bestie ancora ansanti, mentre guida il carro mediante le redini passate al disotto delle spalle, egli intona un poema antico, vigorosamente scandito; inoltre esprime con segni e gesti la sua ebbrezza gloriosa secondo le tradizioni coreografiche tanto particolari alla sua razza. Il suo trionfo è entusiasta e veemente; esso non ricorda che da lontano la gioia modesta, serena e tutta intima che ci rivela la celebre statua antica dell'«auriga vincitore».

Salg.

I BUOI IN PIENA VELOCITA'

Baracca delle curiosità

Uno degli egittologi americani che lavorarono nello scavo della tomba di Tutankamen, Alberto Lithgoe, è morto all'ospedale di Boston. Subito l'opinione pubblica ha dato nuovo credito alla leggenda per cui tutti coloro che avevano violato l'ultima dimora del faraone erano colpiti da un male misterioso che li portava rapidamente alla tomba. Il signor Herbert Willock, conservatore delle antichità egiziane del Museo Metropolitano di New York, ha protestato contro la leggenda fornendo le seguenti precisazioni: «Su 26 persone presenti all'apertura della camera mortuaria, 20 sono vive. Sulle 22 persone presenti all'apertura del sarcofago 11 anni fa, due sole sono morte. Le dieci persone che si trovarono sul posto quando furono svolte le fasce che avvolgevano la mummia sono tutte vive. La morte che si attribuisce al cattivo occhio di Tutankamen, a un veleno volatile o ad altra causa misteriosa ha colpito turisti o persone che, pur trovandosi in Egitto, non avevano neppure visitato la tomba. Lord Carnarvon aveva precedentemente subito due operazioni ed era di salute cagionevole. Quanto al signor Lithgoe ha avuto un attacco di emiplegia che l'arteriosclerosi cerebrale spiega sufficientemente». Povero Tutankamen! riducendolo a una mummia innocua, gli hanno carpito l'ultima gloria.

* * *

Un'altra morte inquietante fu quella del giornalista francese Andrea Tudreque, incaricato dal suo giornale di un'inchiesta nell'estremo oriente. In compagnia di un connazionale e di un inglese egli penetrò con la forza in un tempio buddista incontrato per caso durante un'escursione nella steppa.

Il bonzo, guardiano del tempio, dopo essersi opposto invano all'intrusione degli stranieri, li colpì con i suoi anatemi prevedendo la loro morte entro un periodo di cinque anni. L'inglese morì per il primo: ultimo morì il giornalista.

I giornalisti non godono di molta simpatia del regno del mistero: con buona pace del conservatore delle antichità egiziane del Museo metropolitano di New York, sui sette giornalisti che visitarono la tomba di Tutankamen immediatamente dopo la sua apertura, uno solo sopravvive.

* * *

In occasione del settantacinquesimo anniversario dell'ex-Kaiser, sono state rievocate alcune frasi della madre contenute in alcune lettere che videro la luce a Londra nel 1928. La povera madre doveva essere alquanto scoraggiata se arrivò a scrivere quanto segue: «Egli è totalmente ignorante delle questioni sociali, industriali, commerciali, finanziarie... Non ha scrupolo di coscienza per attaccarsi a chicchessia; va battendo a destra e a sinistra offendendo tutti coloro che gli sono intorno. Inghiotte tutto perchè è ingenuo e pieno di pregiudizi. Impiega i paroloni e si crede grande. E' un egoista: crede che tutte le donne siano bambole o idiote. Egli deve ancora imparare che non si può calpestare brutalmente i diritti, i sentimenti e le opinioni degli altri... Io mi sento come una vecchia gallina che abbia covato un'anitra invece di un pulcino...». Un'altra lettera profetizzava: «Il peggio si è che tutti noi saremo forse chiamati a pagare per la sua ignoranza e la sua imprudenza».

* * *

A proposito del famoso *Codice Sinaitico*, esiste una lettera di N. Ignatiev, Ambasciatore di Russia a Costantinopoli, capo della missione russa a Gerusalemme, dove si legge: «Ho bisogno del vostro concorso per mettere fine a questa storia del manoscritto della Bibbia che noi abbiamo rubato. E' necessario ricevere da parte del convento del Monte Sinai un certificato dichiarante che il prezioso manoscritto è stato offerto dai cittadini a Sua Maestà Imperiale lo Czar». Il famoso Tischendorf, attraverso la cui persona il Codice emigrò, avrebbe ottenuto il permesso di importare il Codice al Cairo nel 1859 per farlo copiare, salvo a restituirlo al capo del convento del Sinai che si trovava al Cairo. Tischendorf non mantenne la parola e portò il Codice in Russia. I monaci protestarono e l'affare durò nove anni. Finalmente Ignatiev, approfittando delle difficoltà nelle quali si dibatteva il convento in seguito alla espulsione del suo arcivescovo Cirillo, riuscì ad ottenere con 9000 rubli un certificato di proprietà che legalizzava il furto.

* * *

La decadenza del serpente di mare di Loch Ness è ormai definitiva. I giornalisti hanno abbandonato le rive del celebre lago e le polemiche sono finite. Ma se il mostro abbandona la leggenda è per entrare nella storia, ovverosia nelle abitudini britanniche. La gastronomia e la pubblicità si sono impadroniti dell'animale e non lo lasciano. Un cuoco di Londra ha lanciato in questi giorni il «filetto di sogliola Loch Ness». La pubblicità ha volgarizzato il mostro all'infinito. Sotto forme impreviste il mostro raccomanda l'uso esclusivo di una essenza per auto, di una birra e di scarpe da passeggio: lo si vede celebrare bretelle, stoffe, dentifrici. Un nuovo giuoco per bambini «La caccia al mostro» ha conosciuto un successo fulminante. Infine, tra i numerosi balli mascherati di cui Londra è così avida, il travestimento «Loch Ness» è diventato così banale che la gente di buon gusto preferisce ritornare a Pierrot e ad Arlecchino.

* * *

Lo scandalo Stavisky non è ancora entrato nel regno del silenzio. Aneddoti, «boutades», storie vere circolano più numerose che mai. Tra le ultime è la storia di un giudice onesto il quale, essendosi trovato ad attraversare, in nome della legge, la strada di alcuni amici di Stavisky, si è rassegnato ad aspettare la sua promozione per le calende greche. Invece, con suo grande stupore, gli fu concessa in anticipo... per essere spedito altrove. E un giornalista maligno, a commentare: «La virtù è sempre premiata».

Simbolico è l'incidente capitato all'ex-ministro delle Finanze Chéron. Uscendo dal Parlamento per tornare a casa, ebbe la disgrazia di imbattersi in un mezzo tumulto popolare. Riconosciuto da alcuni, fu dapprima fischiato, poi trattato assai rudemente in un posto che, quando mai si nomina, si indovina subito. La vittima, non appena uscito dal tafferuglio, si affrettò a formulare una interpellanza al Ministero dell'Interno «per conoscere i provvedimenti che egli intendeva prendere per garantire l'ordine nelle strade e il rispetto delle istituzioni repubblicane».

Pin.

Il palazzo dei Sultani sarà trasformato in sede di riunioni internazionali

Istambul, martedì sera.

Il palazzo di Yildiz, residenza abituale di Abdul Hamid e degli ultimi Sultani, sarà prossimamente trasformato per adibirlo a nuovi usi. Il chiosco maggiore del palazzo e la sala del trono di Abdul Hamid saranno restaurati per adibirli a sede di eventuali riunioni internazionali.

Varietà sportive

Una tesi di laurea sportiva

Mutano i tempi, mutano gli uomini, le abitudini e le mentalità. Oggi, in Regime Fascista, non può destare meraviglia che lo sport formi oggetto di discussione davanti ad una accolta di professori universitari, in occasione di una laurea. Si tratta del dott. Marcello Garroni, canottiere romano, il quale si è laureato in Scienze Economiche e Commerciali discutendo su «La funzione sociale, economica e politica dello sport nello Stato moderno».

Vogliamo desumere da questa tesi quanto riguarda lo sport del canottaggio, uno dei più puri, più utili e meno diffusi. Nell'Anno XI i soci della Federazione Italiana del Canottaggio erano 20.987, di cui oltre 3000 di società di canottieri italiani all'estero, che compiono tutte un'efficace propaganda di italianità fra gli emigrati. Le società italiane erano 138, fra cui 35 sezioni dei G.U.F. e dell'O.N.D., più 8 all'estero.

Ecco poi dei dati economici. Il valore delle sedi sociali, casine e galleggianti, è di circa 90 milioni di lire. Il valore delle 1128 imbarcazioni da regata di 4.500.000 lire: a queste barche da corsa vanno aggiunte quelle da diporto, usate dagli sportivi praticanti, che sono 2150, per un valore complessivo di 4 milioni.

In Italia vi sono due fabbriche di barche per canottaggio, con un capitale di 1.280.000 lire e circa 80-100 operai impiegati. Annualmente la nazione spende circa 300.000 lire in imbarcazioni: di esse solo una piccola percentuale va all'estero per l'acquisto di barche speciali. Gli incassi delle riunioni di canottaggio raggiungono la cifra di 150-200.000 lire, che dimostra con la sua esiguità la scarsa diffusione di questo sport in Italia. Su questi incassi lo Stato ha avuto, sotto forma di tassa erariale sugli spettacoli sportivi, circa 20.000 lire. Inoltre le società di canottaggio dànno lavoro a circa 700 individui, come allenatori, inservienti, carpentieri, verniciatori, ecc.

Un nuovo veicolo da turismo

Un nuovo veicolo di grande turismo, semplice, economico, creato dall'ingegnosità di due coniugi, evidentemente non troppo... danarosi, è stato lanciato non molto tempo fa sulle strade del globo.

Tack Corbett Walsh e sua moglie, 44 anni in due, hanno lasciato l'Inghilterra per raggiungere l'Abissinia a piccole tappe. Niente di nuovo in tutto questo: ogni giorno i giornali ci mostrano le fotografie di persone che compiono il giro del mondo.

Il nuovo sta tutto nel veicolo. Si tratta di una bicicletta a *tandem*, la quale è fiancheggiata da una carrozzella sostenuta da una piccola ruota e unita da un asse alla ruota posteriore del *tandem*: la carrozzella poi è costituita da un piccolo baule. L'insieme è come un *sidecar* unita ad una motocicletta. La macchina nel complesso guadagna così in stabilità; inoltre essa può portare un piccolo bagaglio, senza che il *tandem* sia eccessivamente appesantito.

I due inglesi si propongono di scoprire i tesori della regina di Saba, in Abissinia. Dubitiamo però che la carrozzella sia troppo piccola per contenere tanta ricchezza...

Fantasie di un milionario

In America — e come potrebbe essere altrove che nel paese dei dollari e delle stravaganze? — nello stato di Connecticut, un milionario, che manifesta una passione tutta speciale per lo sport sciistico, ha fondato un club di saltatori professionisti.

Spendendo una somma di danaro che i giornali americani riportano e che pare favolosa (se è vera); egli ha chiamato intorno a sè i migliori saltatori del mondo, i quali non avranno che un compito: quello di saltare tutte le volte che il creso ne avrà voglia (... purchè naturalmente la neve lo permetta). Il trampolino è già stato costruito ed è costato 30.000 dollari.

La notizia non manca di un certo umorismo...

La campionessa di bigliardo

Le donne vanno all'assalto di tutte le posizioni conquistate dagli uomini nello sport. Si era sempre detto che esse non avrebbero mai potuto essere delle buone giocatrici di bilardo, perchè mancano di tranquillità, la loro mano non è perfettamente ferma, l'occhio non sempre sicuro e soprattutto il cervello femminile non è pronto nell'elaborare le combinazioni richieste dalle varie fasi delle partite.

Ora una donna — americana, naturalmente — pare smentire in pieno tutte queste asserzioni. Si tratta della signorina Thelma Carpenter, che ha voluto affrontare il campione mondiale, un uomo questo, Sidney Lee, a Filadelfia, per strappargli il titolo. Una gara è già stata disputata, ed il maschio l'ha vinta di stretta misura; egli ha dovuto però ammettere di avere visto il suo primato in serio pericolo.

DUE BIMBI E UNA "DAMA"

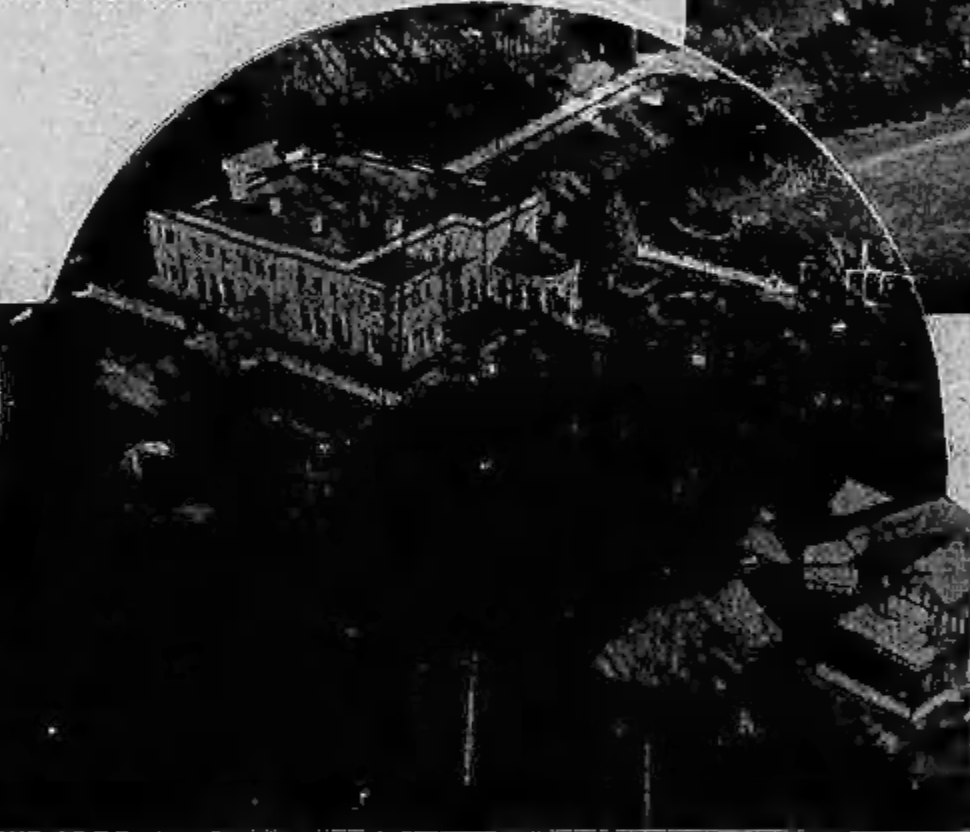
Intensa preoccupazione per una mossa difficile

Dove abitano 5 Nababbi

N. 1 — La dimora di Barstow

N. 2 — La villa Morgan

Ecco una visione complessiva, presa dall'alto, delle dimore di cinque fra i più ricchi nababbi della terra, cinque miliardari americani ognuno dei quali è « re » di qualche grande branca della produzione e della ricchezza americana. Si tratta di Barstow, di Morgan, di Rockfeller, di Crysler, di Otto Kahn.

Veramente la crisi, livellatrice quanto altro mai, ha fatto declinare anche molte grandi fortune. Ormai il supercapitalismo è in declino anche in America, diciamo anzi soprattutto in America, terra di miliardari per eccellenza. Tuttavia è troppo presto ancora per dire che si tratta ormai di storie del passato. Questi cinque magnati ancora oggi controllano buona parte della ricchezza americana. La differenza fra oggi e ieri è questa soprattutto: che la popolazione americana non ha più, come aveva prima, la più cieca fiducia in questi uomini e nei metodi che hanno creato la loro ricchezza e la loro potenza.

Quanto alle dimore di questi miliardari si può notare subito che esse, come quelle di tutti i ricchi ed anche i benestanti americani sorgono quasi sempre in campagna. Non diversamente in Inghilterra si cerca, come segno di benessere e di distinzione, la dimora lungi dalla città. Col conforto moderno infatti, coi mezzi attuali di comunicazione, a che servirebbe vivere nelle agglomerazioni urbane, se non chiudersi in una atmosfera pesante e fumosa, disturbata dal frastuono incessante della cosiddetta vita moderna, e che meriterebbe piuttosto il nome di ossessione? Ed ecco perciò sorgere queste vaste ricche dimore fra il silenzio di verdi parchi.

Quella segnata col N. 1 appartiene a William Slocum Barstow, proprietario e manager o direttore di molte Compagnie industriali che esercitano pubblici servizi. La villa sorge a Kings Point, presso Long Island.

Eduard Morgan è morto nell'estate 1933 lasciando ai suoi eredi questa altra magnifica dimora (N. 2), che sorge anch'essa a Long Island, presso New York, a Wheatley Hills.

(N. 3) Questa residenza appartiene a John D. Rockfeller e sorge a Westchester County, proprio al nord di Terrytown nello Stato di New York. La dimora di John è al primo piano. Dietro ad essa, e precisamente nell'alto della fotografia, si scorge la casa del figlio. Alla estremità destra si può vedere una residenza di piacere, dove sorge un teatro, campi di sport, ecc., eretta per svagare i nipoti di Rockfeller. Quest'ultimo edificio costò un milione di dollari. Alla sinistra della dimora di John Rockfeller è un giardino all'italiana mentre a destra si scorgono delle rimesse. Le tre residenze sono congiunte da gallerie.

Chrysler, un magnate dell'automobile, secondo solo a Ford, guadagnava una volta, meccanico ad una raffineria di olio, cinque cents di dollaro all'ora, qualcosa come venticinque centesimi italiani al valore dell'anteguerra. Ora possiede a Kings Point, presso Long Island, questa lussuosa dimora che è qui segnata col N. 4, circondata da parchi e giardini.

Infine, ecco la dimora di Otto Kahn, il grande banchiere tedesco americano. Anche questa sorge a Long Island, presso Cold Springs Harbor. Il giardino della villa di Otto Kahn è uno dei più belli e lussuosi degli Stati Uniti.

Si potrà osservare che queste dimore, belle e ricche fino a che si vuole, non svelano, almeno dall'alto, proprio nulla di eccezionale. Un benestante campagnolo può avere delle cose non dissimili a queste. Nessuna di queste residenze insomma svela una concessione della vita simile a quella dei signori italiani del '500, gente sortita, fin che si vuole dai fondachi e dalle filature di seta e di lana ma che, una volta raggiunta la ricchezza, mettevan mano a costruirsi dimore come un palazzo Pitti od un palazzo Strozzi. Tutte queste fastose residenze americane, infatti, prese insieme, non valgon neppure quel famoso palazzotto pisano, sorgente in riva d'Arno, costruito da un mercante che, tratto prigioniero dai corsari, dovette starsene lunghi anni in Barberia, e tornato finalmente in patria per riscatto si costruì la dimora che volle e potè, e sull'architrave pose la scritta: « Alla giornata ».

La vita frettolosa e fremente, mai sazia di ricchezza e di potenza dei magnati americani, è specchiata da queste dimore, che dureranno sì e no un paio di generazioni. Ed il palazzotto pisano è in piedi da cinque secoli, con la sua ammonitrice scritta ancora intatta.

N. 5 — L'abitazione di Otto Kahn, il grande banchiere tedesco-americano.

N. 3 — La suggestiva residenza di Rockfeller

N. 4 — La lussuosa dimora di Crysler, un magnate dell'automobile.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

REGIO

Domani seconda di *Sigfrido*

E' stabilita per domani sera, mercoledì, la seconda rappresentazione, a prezzi normali, del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti: Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Raissoff, Livia Sigalla, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento dispari, come undicesimo della serie. Si ricorda che la rappresentazione ha inizio alle ore 20,30 precise e durante l'esecuzione è rigorosamente vietato l'ingresso alla platea ed alle gallerie. La vendita dei posti continua alla segreteria del teatro.

ALFIERI

Questa sera *Ciliege rosse e nere*

All'« Alfieri » la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto mette in scena questa sera la terza novità della stagione, *Ciliegie rosse e nere* di Alessandro Hunyady.

BALBO

Torino-Metrò rimandata a domani sera

Al « Balbo » la ripresa di *Torino-Metrò* con Jole Pacifici e Gino Bianchi è stata rimandata a domani sera. Questa sera ultima dei Quattro Robinson.

CHIARELLA

El moroso de la nona in onore di Elvira Pasquali

Al « Chiarella » questa sera spettacolo in onore della brava attrice Elvira Pasquali, con *El moroso de la nona* di Giacinto Gallina, e *La scorza di limone*, un atto di Gino Rocca.

ROSSINI

Sono arrivati i parenti andrà in scena il 15

Al « Rossini » ha luogo questa sera la cinquantesima replica del divertente *Treno popolare Torino-Sanremo*. Venerdì 15 corr. andrà in scena il vaudeville *Mi sono arrivati i parenti* di Giovanni Drovetti, musica del maestro Fiorillo.

Il lieto successo di *Tutta una vita* al Teatro Vittorio Emanuele

Una serie di quadretti convenzionali ed oleografici: una vita di donna, come può essere narrata in un romanzetto per fanciulle, o — lo dice anche un personaggio della commedia — in una storia di fate. I quadretti sono allacciati da un filo morale, da una certa idea dell'amore e del sentimento, edificante e ottimista, che corrisponde senza dubbio, e fortunatamente, ad autentica e vasta realtà sociale, ma che rappresentata così, con questo tono apologetico, puerile e dolciastro, corre il rischio di apparire artificiosa. La moralità della commedia vien fuori, dichiarata esplicitamente, all'ultima scena; ed è questa: che nell'amore coniugale, in quell'affetto forte e tenero che costituisce una vera unione coniugale, v'è qualcosa che resiste a tutto, che aiuta ad affrontare ogni difficoltà, a superare ogni ostacolo, che vince in noi e per noi i demoni della dissoluzione, gli oltraggi e i tradimenti che l'esistenza nel suo vario corso propone, i nemici che stanno fuori della casa, e quelli che s'annidano nella coscienza, che traggono forza e ardire dall'egoismo del desiderio, dal capriccio, dalla stanchezza. Una buona, una saggia moglie, una moglie amorosa e coraggiosa, può rimanere la fedele compagna, che comprende perdona conforta, anche quando il marito l'inganna, e il marito ingannatore può conservare tuttavia verso la moglie un sentimento profondo e insostituibile, perchè la moglie è per lui l'unica, quella che non manca, che non deve mancare, quella che è presente, sempre, silenziosa, indulgente, amica, quando la vita, nel piacere e nel dolore, più si fa minacciosa. Questa la bella moralità della commedia, che, qui, non nasce da alcunchè di vivo, e combattuto, dalla zona profonda dell'istinto e della carità, ma è descritta ingenuamente.

La bella moralità non dà vita quindi a personaggi vivi, ma è un grazioso spettacolo. Grazioso per i costumi, scenari, pei fare vecchiotto, riproduzione, talvolta caricatura di mode d'altri tempi, che oggi è assai gustato. Nè manca, il terribile e l'emozionante, con l'assalto alla casetta del colono, sparatoria e lieto fine. Vi sono qua e là tratti piacevoli; qualche accenno, pur nella convenzionalità abbastanza ingegnoso. Non si va molto più in là. Uno spettacolo colorito e, pur con le rivoltellate all'acqua di rose, E' piaciuto.

(Foto Ghertone).

Gli attori della Compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati hanno recitato molto convenzionalmente, ma, insomma, in modo adeguato al convenzionalismo di questi tre atti. Sono stati più e più volte, e calorosamente, applauditi ad ogni atto. E più volte Maria Melato, Nerio Bernardi e i loro compagni dovettero presentarsi alla ribalta.

LICEO

Il concerto del pianista Maas

Il Gual sapeva di far cosa gradita ai suoi soci, invitando anche quest'anno Marcel Maas. La sala del Liceo era perciò molto affollata, iersera. Al forte e lieto ricordo dei precedenti concerti questo insigne pianista e artista belga ha aggiunto impressioni altrettanto gradite e durature. Nuovamente sono state ammirate la tecnica signorile, trascendente, non nel banale senso dei virtuosi meccanici, ma nel più puro significato spirituale, cioè oltre la materia, e la delicata, intensa, suggestiva interpretazione. Non una parte del suo concerto è rimasta priva di grazia, di luce, di significazione. Il successo s'è dunque rinnovato, pari in cordialità e in fervore, a quelli che il Maas ha già raccolto dal pubblico torinese.

Un concerto orchestrale all'Associazione di Cavalleria

Eseguito magistralmente dal maestro Fava, prof. Cavazzi e prof. Pagliano, del Gruppo fascista « Mario Gioda », e che gentilmente si prestarono, dinnanzi ad un folto pubblico di soci e famiglie, ha avuto luogo domenica sera nei locali del Gruppo Piemonte dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria un riuscitissimo concerto per trio orchestrale.

Bassano padre geloso di Bontempelli all' « Odeon » di Milano

Milano, martedì sera.

Ieri sera al Teatro Odeon la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti di Massimo Bontempelli: *Bassano padre geloso*.

L'attesissima « prima » ha richiamato all'Odeon il pubblico elegante delle grandi occasioni che esauriva il teatro. Le accoglienze sono state calorose ed unanimi al primo atto, manifestandosi con cinque chiamate; durante il secondo atto si è avvertito qualche contrasto, ripetutosi alla fine, ma gli applausi hanno avuto il sopravvento con cinque chiamate, all'ultima delle quali si è presentato l'autore.